

mentazione scenica introdotta dallo schema bucolico non determina certo il tramonto di una collaudata tradizione spettacolare; così si registrano curiose coesistenze di antico e di moderno, di aulico e di popolare, ancora possibili entro un quadro culturale relativamente aperto, che permettono di misurare il grado di modernità delle diverse corti. Per esempio, tre anni dopo la *Semidea* del Correggio, i più antiquati signori Bentivoglio avvicendano in scena, in una rappresentazione mitologica già divisa in cinque parti foriere dei cinque atti regolamentari, il contrasto astrologico fra un matematico e un frate «cosa docta et substantievole et [...] da andare peregrina», le «argute stantie» di un pastore in lode della vita bucolica, un gigante la cui comparsa è commentata dalle sentenze di un «vechiarello». Seguivano i lamenti di un nocchiero naufrago e di un cieco «da uno cagnolo menato», e un ratto ninfesco con relativa spedizione punitiva da parte dei pastori. Cioè un *pot-pourri* di fantasie e di moralità svincolato dalla verosimiglianza dello schema virgiliano e unificato da un sotterraneo significato, ammiccamento probabile a fatti politici contemporanei.<sup>70</sup> E ancora, nello stesso 1506, a Ferrara, Niccolò da Correggio, di una generazione più anziano del bucolico Ariosto, allestiva per il carnevale una rappresentazione in cui i topoi pastorali del contrasto su amore o del rito magico propiziatorio si mescolavano ad azioni mitologiche e pantomimiche vecchia maniera, prevedendo, fra i vari trucchi scenici, l'uso consueto di animali meccanici:

Il principio [...] dopo la sonata di piffari fò uno mato che usite a sono de uno tamburino cum acti moreschi, poi uno Mercurio notificando Alcide godere in celo fra li Dij del figliolo stabellito Duca [...]. Veneno poi alcuni pastori de li quali uno imberbe vilipendendo Cupido et dicendo non credere ni aver tema de la force sue, et l'altro contrastando cum epso, et nel passare de una Nympha fo preso talmente de l'amor suo che abandonete il compagno et la cura de la grege sua et andoe errando gran tempo per monti et boschi per ritrovare dicta Nympha. Tandem ritornato e vestito cum habito pur da pastore ma de più lezadria et essendo correpto dal patre et confortato a lassare la impresa che'l ne faria sacrificio a li Dij, ritornete pur ad investigare le pedage de la Nympha. Il sacrificio fu facto per il vecchio cum una columba et odori et cantato per quattro pastorelle intorno al sacrificio. Et qui finite il primo acto. Nel secundo ritornete lo innamorato pastore cum certi altri desperato de la Nympha quale da ogni bando il fugiva, et lo vecchio cum una coppa dimostrandogli haver havuto da una incantatrice una bevanda da liberarlo dal dicto amore et passione; datagli la bevanda cum ragioni persuasive venne in angonia et cadete in terra et adormentosse. Supravenne dappoi la incantatrice cum una altra bevanda quale dixie multe cose de l'arte sua et dove et in che modo l'haveva imparata, et inclinata a questui che dormiva cum scongiuramenti gittoli in faccia et supra il focho de la compositione che la teniva in mano, quale subito butoe focho for del corpo et salite in pedi laudando



li Dij et lei d'esser liberato, et persuadendo a le brigate a non intrare in tal passione et da lui pigliare lo exemplo. Intratanto vene uno Appollo sonando la lira, quale lo seguia uno leone, uno orso, et un altro animale artificiosamente facti. Et mentre sonava usite alcune Nymphe quali lo percossino et retirolo fra loro. Lo soggetto de questo non lo intesi, se non fosse stato per la gratia concessa a le force de la incantatrice. Questo tuto fo facto in dui acti, et lo primo intermezo fo de lire grande sonate da octo persone, l'ultimo di flauti cum una callata in fine quale ballete uno cum acti moreschi et cum tochar de multi sonagli che'l teniva intorno cum tanta misura e gallantaria quanto pensar se possa.<sup>71</sup>

Nuove  
cassaria

Impallante

Dalla lunga relazione di Bernardino Prosperi per Isabella d'Este si ricava come ormai l'anarchismo scenico della festa quattrocentesca persegua un'interna disciplina, racchiudendo una fabula significativa, svolta in forma di dialogo bucolico, entro una cornice musicale che tende a distinguersi e a separarsi (l'*ouverture*, gli intermezzi), o a trovare una propria giustificazione realistica all'interno dell'intreccio (il coro che accompagna il sacrificio). Il gusto emblematico e mitografico dell'epoca esige ancora una conclusione ad effetto, con la battitura di Apollo, dio della magia e della medicina, accompagnato da animali simbolici, da parte delle ninfe, forse a biasimare la sconfitta di amore decretata dalla *pièce*; ma si coglie uno sforzo unitario che prelude a organismi drammaturgici di là da venire.

Commedia  
latina in  
Volgare

In sede teatrale l'avanguardia classicistica dei più giovani, ansiosa di rigore formale e di emulazione con gli antichi, non poteva appagarsi di questi restauri bucolici, sfruttati e manipolabili, e preferiva il tentativo di vitalizzare in volgare la commedia latina; l'impresa era difficile e richiedeva tempi lunghi prima di liberarsi da molteplici incrostazioni antiquarie. Nel frattempo, e in parallelo, continua a fiorire incontrastato questo pseudo-genere dimesso e irregolare, disinvoltamente classico, che fagocita le componenti più diverse sotto la categoria onnicomprensiva dell'egloga. Col nuovo secolo la diffusione della stampa testimonia della sua massiccia fortuna presso le case private borghesi e aristocratiche e le pubbliche feste delle municipalità, specialmente settentrionali, mentre le grandi corti si indirizzano piuttosto nella difficile impresa di restituire la scena antica. Una storicizzazione ufficiale e frettolosa ha ridotto tutto quanto non rientrava nella ricerca filologica e archeologica fondata su Aristotele e Vitruvio all'improbabile rango di teatro popolare e subalterno. Ma si è ormai imparato che l'evoluzione del gusto e della mentalità collettiva procedono con ritmi assai lenti, sempre di molto sfalsati rispetto alle vicende della cultura ufficiale, e che gli scambi reciproci fra i vari livelli intellettuali sono intensi e fecondi, ancorché dissimulati. Ci volle qualche decennio prima

che la *Cassaria*,  
vincolanti per gli  
diti della *Sofoni*.  
inedite e non rap  
branti. E altrett  
scena vitruviana,  
scena romanza, in  
nome dai trattat

Nel frattempo  
e si mescolano no  
presentativa, con  
mente e che si p  
simo culturale p  
concrete su quest  
secolo, si fanno c  
della scena cortig  
cronisti ufficiali,  
logicamente mol  
sopravvivono a fo  
tacoli sembra ess  
aristocratici di pe  
editoriali e che a  
feste e i banchetti  
piano (anche doc  
commedie.

La *Impallante*